

IL GIORNALE DEL VITROTTI



Prossimi Eventi

15/09

Laboratorio di Teatro

15/09

Tombolata

19/09

Laboratorio di Cucito

21/09

Laboratorio di Musica



Cronaca della Settimana

Settembre galoppa e scalpita, siamo già arrivati a metà del mese.

Nuovi laboratori e attività stanno per arrivare, per non parlare dello scorso Giovedì.

L'8 Settembre, infatti, c'è stata la prima tombolata diretta da Mario, evento che ha segnato l'inizio delle tombolate.

Ci vediamo ogni giovedì dall 15.00 in poi!

GLI AMICI DI LOLLO E LOLA

Amelia la Hoatzin

Ciao, siamo i Pappagalli Lollo e Lola, e ci piacerebbe parlarvi, all'interno dei numeri del giornale, di alcuni nostri amici!

Amelia è una nostra pro zia del Brasile. Si tratta di un animale molto particolare denotato da un aspetto piuttosto unico nel mondo animale.

Delle dimensioni simili a quelli del fagiano, gli hoatzin sono animali erbivori e si nutrono solo di foglie.

Purtroppo per digerire tutto il cibo che mangiano questi animali sono costretti a far fermentare nel loro stomaco le grosse quantità di foglie da loro ingerite. Questa fermentazione fa puzzare il loro alito e per questo motivo gli hoatzin sono anche chiamati uccelli puzzolenti.

Ma Amelia è furba, prima di uscire di casa prende sempre tre o quattro mentine!



I La Ricetta della settimana: Crema caffè

Gli ingredienti:

- 70 g di Caffè (della moka, da far raffreddare bene)
- 40 g di Zucchero 40 g
- 300 g di Panna fresca liquida (fredda di frigo)

Ricetta:

Oggi parliamo di una ricetta semplicissima, capace però di far vivere ancora la calda estate ormai quasi finita grazie al suo gusto.

Una bevanda fresca in grado di darvi tanta carica per riiniziare l'anno col piede giusto!

Per preparare la crema al caffè, per prima cosa preparate il caffè con la moka, ne serviranno 70 g. Poi zuccheratelo e mescolate bene e. Lasciate raffreddare il caffè prima a temperatura ambiente qualche minuto e poi riponetelo in frigo per almeno 2 ore. Quando saranno passate le 2 ore, versate la panna fresca liquida in una ciotola a sua volta ben fredda.

Iniziate a montarla con uno sbattitore elettrico e non appena sarà semimontata (ovvero non appena inizierà ad avere una consistenza più cremosa), aggiungete il caffè zuccherato in precedenza, ben freddo di frigo, versandolo a filo sulla panna continuando a far andare le fruste elettriche.

Continuate a lavorare il composto, fino a montare il tutto completamente. Poi coprite con la pellicola e riponetelo in frigorifero per almeno un'ora prima di servire la vostra crema al caffè.



Fonte: GialloZafferano.it

STORIA DI UN QUADRO

Colori, impressioni ed espressioni



“Cristo morto”

Andrea Mantegna, 1478 (data incerta)

Andrea Mantegna è stato uno dei maggiori pittori e artisti del rinascimento italiano. Cresciuto nel panorama fiorentino a stretto contatto con artisti del calibro di Paolo Uccello e Donatello, il Mantegna seppe ritagliarsi un suo spazio grazie al suo stile legato al gusto classico e all'uso della prospettiva.

L'opera che analizziamo oggi è tra le più famose del sopracitato pittore, nonché una delle più particolari del rinascimento.

La morte di Cristo è trattata in modo crudo e umano. Il corpo è lì, morto, pesante, descritto in ogni suo dettaglio. Si vedono chiari, infatti, i fori sui piedi creati dai chiodi utilizzati per la crocefissione.

Alla sinistra della salma i volti disperati della Vergine, di San Giovanni e della Maddalena, anche se non si è sicuri su questa figura dato che è più nascosta rispetto alle altre.

A Spasso coi Savoia

Vie, Piazze e monumenti della nostra Torino

Due settimane fa ci siamo interrotti nel momento in cui le nostre sorelle sentivano di non dimostrare abbastanza loro devozione a Dio infatti...

Il passo successivo fu di chiedere al loro padre, il duca di Savoia, il permesso di entrare in un chiostro per dedicarsi totalmente al Signore, ma su consiglio dell'Arcivescovo di Milano, il cardinale Borromeo di Manzoniana memoria, entrarono nel Terz'Ordine Franciscano che avrebbe loro permesso di non ritirarsi in clausura ma di continuare nelle loro opere di carità.

Così nell'Ottobre del 1629, alla presenza di tutta la corte, si svolse la cerimonia della vestizione del saio nella cappella della S. Sindone, e nel pomeriggio presso il Monastero delle Cappuccine la Madre Superiora tagliò loro le splendide chiome, segno della nuova vita austera, priva di ogni vanità.

Poco dopo un'altra grave epidemia si abbatté sull'Europa Occidentale.

La popolazione di Torino si ridusse di tre quarti e anche Caterina si ammalò, rimanendo segnata, sofferente e debole in salute. Alla fine di questa pandemia le nostre sorelle utilizzarono gran parte del loro appannaggio per opere di sostegno al popolo, ed istituirono un ricovero per le donne che per bisogno, disperazione, sopravvivenza o altro avevano preso la strada della prostituzione, denominate le "Convertite", e per i loro bambini ritenuti figli della colpa. Il luogo per il ricovero di queste donne era una casa comprata dalle nostre principesse nella Strada Nuova (odierna Via Roma), molte di queste Convertite, seguendo l'esempio delle loro benefattrici, decisero di diventare loro stesse Terziarie Francescane.

Nel 1634 Maria e Caterina si recarono nel Santuario di Oropa, luogo di culto e di grande afflusso di pellegrini, dove si fermarono per un periodo di tempo. Qui fondarono un gruppo di donne per dedicarsi alla preghiera e ai lavori di cucito e ricamo per i paramenti sacri del Santuario. Da questo gruppo nacque l'istituzione delle "Figlie di Maria" (dette anche inizialmente "zitelle d'Oropa").

Ritornate da Oropa presero i voti diventando monache cappuccine, consolidando la loro fede e continuando ad aiutare una popolazione di un ducato sballottato fra grandi potenze, scosso da ricorrenti guerre, assedi e pandemie.

Dopo periodi trascorsi ad Ivrea e Biella, nel 1640 tornarono ad Oropa.

Qui l'aria fredda e pungente causò una polmonite nella già fragile Caterina che nel giro di pochi giorni morì esprimendo il desiderio di essere sepolta nel Santuario. L'afflitta sorella Maria rimase vicino alla tomba per due mesi, alla fine dei quali iniziò un peregrinaggio che la portò ad Assisi, Loreto, Foligno fino a Roma dove giunse nell'Anno Santo 1650 ricevuta con tutti gli onori da Papa Innocenzo X.

Dopo questo incontro riprese a peregrinare per il paese, ma dopo qualche anno ritornò a Roma dove cominciò a soffrire di un male che le portava febbri continue e messosi definitivamente a letto morì nel 1656 rivestita del suo primo consunto saio francescano. A causa dell'imperversare di una ennesima pandemia di peste, venne inizialmente sepolta a Roma, per poi essere trasferita ad Assisi nella Basilica di San Francesco dove aveva espresso il desiderio di essere sepolta.

**Ci vediamo la prossima settimana,
di Giovedì in Giovedì ci trovate sempre qui!**